

# Leonardo da Vinci e l'elemento femminile

CRISTINA ACIDINI

Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze

Corresponding author: cristina.acidini@gmail.com

**Abstract.** In the life and works of Leonardo, drawings and paintings, the female element appears in a great variety of roles. The “mother” (from whom he was separated early) is the center of feelings of affection, joy, prophetic fear of the future. The “beautiful lady” appears in innovative and charismatic portraits, with Mona Lisa at the top. The female reproductive system is studied in anatomical drawings, which investigate the mystery of life in the womb.

**Keywords.** Woman - Mother - Madonna - Lady - Womb

---

Nell'impossibilità di partecipare al convegno, mi congratulo con l'organizzazione, che propone un programma di comunicazioni improntato all'ampiezza e alla qualità.

Sollecitata a riflettere sul tema “Leonardo da Vinci e l'elemento femminile”, confermo la vitalità dello spunto poiché, anche solo sfiorando l'argomento, risultano molti e stimolanti i percorsi di ricerca che si possono seguire, sia recuperando la vastissima bibliografia esistente, sia sviluppando nuove ricerche e interpretazioni.

La ricerca storica, ma anche l'indagine psicanalitica, si sono a più riprese concentrate sul motivo della madre di Leonardo da Vinci, Caterina. Le sue vere origini, il suo stato sociale, la sua effettiva presenza/assenza nell'infanzia del figlio a Vinci sono oggetto di congetture e di fiction. Di grande interesse risultano i 4 documenti milanesi, che già nella disamina fatta da Luca Beltrami nel 1921 dimostravano la presenza nel 1493-94 di Caterina ormai vedova a Milano, dove morì e fu seppellita a spese di Leonardo.

Il tema della madre si manifesta nella pittura di soggetto sacro principalmente nella Madonna, ma anche della madre di lei, Sant'Anna. Le Madonne giovanili di Leonardo mostrano sembianze di adolescenti, piene di grazia soave. Seria è la Vergine dell'*Annunciazione* degli Uffizi, che saluta l'arcangelo Gabriele con composta dignità, mentre il vento divino che accompagna l'atterraggio del messaggero le muove i fini capelli biondi e fa scivolare all'indietro il velo trasparente che dovrebbe coprirli senza nasconderli. Assai più lieta è la *Madonna Benois* (1478-80 circa; San Pietroburgo, Ermitage), dove la relazione tra la Madre e il Figlio è mossa e gioiosa. Il quadro “ferma” un istante fugace e felice, in cui il passaggio del fiore crucifera, simbolo del sacrificio di Cristo, si trasforma in un tenero intreccio di mani rievocante le amorevoli “Madonne del solletico” del tempo di Masaccio e Nanni di Bartolo; e della Vergine adolescente, che ride estasiata, si intravedono i denti nel cavo ombroso della bocca come poco si osava all'epoca, eccezione fatta per Sandro Botticelli, che a Flora nella *Primavera* fece biancheggiare i denti nel sorriso.

Leonardo accentua le prerogative profetiche della Madonna (così come della madre Sant'Anna) ponendo al centro dell'attenzione simboli della futura passione e morte di Gesù: i fiori (crucifera, garofano), l'agnello sacrificale, la croce. Quest'ultima è offerta da San Giovannino, oppure formata per caso da un arnese comune. Sono oggetti carichi di significato, che però entrano nella composizione con delicato naturalismo, come in scene di gioco e d'intimità domestica.

Nelle versioni note della *San'Anna* (cartone a Londra, quadro a Parigi), il messaggio affidato all'iconografia ha profonde implicazioni teologiche: Sant'Anna, con autorevole fermezza, trattiene in grembo Maria affinché non impedisca a Gesù di abbracciare l'agnello e, con esso, il suo destino di vittima sacrificale. Nel 1501 il cartone fu visto nello studio di Leonardo a Firenze e così spiegato da fra' Pietro da Novellara. Egli vide inoltre in lavorazione quella *Madonna dei fusi*, che resta uno dei veri misteri non risolti nell'arte di Leonardo. Il dipinto, destinato al segretario di re di Francia Florimond Robertet, mostrava allora un soggetto corretto sul piano dottrinario, nonché amabile e struggente sul piano emotivo. Mentre la Madonna lavora la lana il Bambino, posto il piede nel canestro dei fusi, prende l'aspo rimirandone la forma di croce e non vuol restituirlo: di nuovo, il presagio della morte futura irrompe nella serenità quotidiana e suscita l'accorata mestizia della Madre e la gioiosa accettazione del Figlio. Il soggetto fu modificato poi in corso d'opera, ma ne resta memoria in copie e rielaborazioni.

Contrariamente a quanto messo in circolazione da fortunate finzioni letterarie, nell'*Ultima cena* di Milano non è una donna la persona accanto a Gesù, bensì il giovane e sensibile apostolo Giovanni.

Presenze femminili celebri e carismatiche sono i ritratti di dame. Non è tanto la bellezza esteriore di queste donne che interessa l'artista, quanto piuttosto i "moti della mente", che traspaiono dall'espressione del volto, dagli sguardi, dai gesti, dalle posizioni.

*Ginevra de' Benci* ha il volto chiuso e remoto, con le labbra pallide sigillate in una contegnosa serietà di fanciulla da marito. L'amante di Ludovico il Moro *Cecilia Gallerani* con l'ermellino in braccio, si volta vivace e distratta. La *Belle ferronière* appare calma e sicura della propria bellezza. La *Gioconda* è associata al sorriso più elusivo e famoso del mondo. La *Scapiliata* è ritratta in un disegno, che esalta il gioco delle chiome mosse e leggere.

Rimase allo stato di disegno anche il ritratto di *Isabella d'Este*, messa dall'artista, diversamente dalle altre, in una posa di profilo da medaglia: forse per accentuare gli aspetti più attraenti della marchesa, quali l'ampia capigliatura.

Ma non mancano nei fogli di Leonardo teste caricaturali di brutte vecchie sdentate e deformi, rese ancor più grottesche dalle elaborate acconciature da gran dama.

Alla donna, così come all'uomo, Leonardo dedica specifici studi anatomici. L'apparato riproduttivo è al centro delle sue attenzioni ed egli entra, da ricercatore che mette l'arte al servizio della conoscenza, nelle profondità del mistero della vita, sino a raffigurare il feto nell'utero. I magnifici fogli della Royal Library a Windsor ne sono testimonianza.